

VareseNews

“Un bacio tra due terre” la varesina Francesca Brusa Pasqué porta per l’Italia le storie di confine e di donne

Pubblicato: Sabato 16 Luglio 2022



Una storia di **donne**, di territorio e di **confine** raccontata attraverso l’inconfondibile stile del **teatro popolare**. L’attrice e drammaturga varesina **Francesca Brusa Pasqué** è pronta per portare in scena in tutta Italia il proprio ultimo lavoro: **“Un bacio tra due terre”**.

“Che cos’è un confine? È davvero un taglio o forse...un bacio?” È da questa domanda che l’attrice teatrale e cinematografica (*Vanitose* e *La Cella*) si è posta per raccontare una storia d’amore impossibile, o quasi, i cui problemi risalgono a quasi due secoli prima: ai tempi del **Trattato di Varese** del 1752, quando l’imperatrice **Maria Teresa d’Austria** definì i confini tra i monti che oggi separano l’**Italia** e la **Svizzera**.

Uno sgabello, un cestino, una scopa, un lenzuolo e la musica dell’organetto diatonico di Eleonora Rapone: per raccontare l’amore shakespeariano tra **Guglielmo e Maria** bastano pochi oggetti di scena, l’importante è che siano utilizzati a dovere grazie al potere della parola e della narrazione. È questa la magia del teatro popolare, che **Brusa Pasqué** ben conosce facendo debuttare **“Un bacio tra due terre”** a Mariano Comense in occasione della XXI edizione del festival **“Il paese dei raccontatori”** e poi in replica il **27 agosto** sul Lago Maggiore nel Festival **“Il paese dei narratori”** di Cavandone.

Lo spettacolo, ambientato agli inizi del Novecento, è nato ormai diversi anni fa – racconta **Brusa Pasqué** – Mi trovavo a Luino per uno spettacolo su **Violeta Parra**, straordinaria artista legata al

recupero e alla diffusione del folklore cileno. Così conobbi gli organizzatori del **Piccolo Festival del Mutevoli Confini** e mi venne chiesto di replicare l'esperienza di Violeta Parra nell'Alto Verbano, a **Lozzo**, dove ho avuto l'opportunità di conoscere persone molto anziane che mi hanno raccontato storie e aneddoti sulla nascita del paese, qualcosa reso possibile grazie agli sforzi delle eroiche anziane donne della **Valle Veddasca** che lavoravano e trasportano le pietre lungo le montagne».

La storia della “**radice della comunità**” è stata l'occasione per approfondire e raccontare anche la storia del territorio, come le “**lotte di confine**” che per anni hanno avuto luogo a **Curiglia**, proprio sul confine tra lo Stivale e la Federazione Elvetica a partire dal **Trattato di Varese del 1752**.

«Gli aspetti della leggenda, della **tradizione orale** e della poesia del teatro popolare hanno una **base storica molto precisa** – sottolinea la drammaturga -. Ho voluto utilizzare la storia, un fatto concreto e reale che ha davvero cambiato le vite delle persone, per raccontare, ora in maniera divertente, ora in maniera seria, una **storia d'amore tra due famiglie** separate da un confine. Una sorta di riproposizione delle figure di Romeo e Giulietta, ma l'ambientazione si sposta tra Alto Varesotto e Canton Ticino e vede tra i personaggi anche l'imperatrice Maria Teresa, che torna dal passato».

La **Valle Veddasca** rappresentata nello spettacolo diventa dunque un “**piccolo mondo**”, una “sineddoche” di tante storie di confine: «Come racconto nello spettacolo, quello che l'imperatrice Maria Teresa stabilì era in verità “un bacio tra due terre”. In un mondo in cui si erigono muri e si respingono persone, senza voler citare la guerra, forse la terra sarebbe un posto migliore se i confini fossero considerati come un bacio».

SINOSSI:

L'imperatrice Maria Teresa, nel tracciare il confine tra Italia e Svizzera, assegnò un po' più di terra a quest'ultima: per la gente della valle, una mancanza di rispetto al Padre eterno! Le relazioni tra i due popoli non sono state mai tanto pacifiche: ruberie, sgarbi, dispetti e soprattutto, niente matrimoni! Ma quando le lavandaie stendevano le lenzuola al sole, vi si nascondevano dietro per fare all'amore. Ecco, dunque un coinvolgente teatro popolare che affascina grandi e piccini attraverso i racconti, i pochi oggetti che diventano mille cose, i canti tradizionali, la fisarmonica, la festa e, finalmente, una nascita.

[]

di M. Tr.